

LA TESI DELLA EQUIVALENZA

Quando il caso di Terri Schiavo “ha fatto irruzione nei media, tra il 60 e il 70% delle persone interrogate nei sondaggi ritenevano che i medici avrebbero dovuto mettere fine al supporto vitale della donna, rimuovendo la sonda di alimentazione. Le stesse persone hanno anche rimarcato che avrebbero fatto la stessa cosa nella medesima situazione, sia per sé stesse sia nei confronti di un coniuge.”¹

A ben guardare questi dati non stupiscono, essendo la nostra società totalmente permeata dalla cultura della morte. Aborto, distruzione di embrioni umani, eutanasia attiva e passiva, suicidio assistito, infanticidio² sono atrocità legalizzate in diverse parti del mondo. Sopprimere le persone cerebrolesi mediante la privazione di acqua e cibo, oppure mediante il distacco del ventilatore artificiale, fa parte dello stesso complessivo e abominevole progetto di morte.

Il filosofo JAMES RACHELS (1941-2003) (la cui principale occupazione, oltre ai diritti degli animali, è stata la filosofia morale, campo in cui era considerato una tra le più alte autorità contemporanee), riguardo alle persone cerebrolesi ha scritto parole di un rivoltante cinismo:

“Alcuni sfortunati esseri umani – forse perché hanno subito danni cerebrali – non sono agenti razionali. Che cosa dobbiamo dire di loro? La deduzione naturale, secondo la dottrina che stiamo considerando, sarebbe che il loro stato è quello di semplici animali. E forse dovremmo giungere alla conclusione che essi possano essere utilizzati nel modo in cui gli animali non-umani sono utilizzati, forse come soggetti di laboratorio [ossia come cavie per esperimenti nei laboratori scientifici] o come cibo.”³

¹ Marc D. Hauser, *Menti morali. Le origini naturali del bene e del male*, Il Saggiatore, Milano 2010, p. 413.

² https://it.wikipedia.org/wiki/Eutanasia_infantile; <http://www.lifenews.com/2016/10/19/hillary-clinton-defends-killing-babies-in-partial-birth-abortions-government-shouldnt-step-in/>;
http://it.radiovaticana.va/news/2016/07/11/infanticidio_femminile_ancora_diffuso_in_cina_e_india/1243396;
http://online.scuola.zanichelli.it/sofrigeografia/wp-content/uploads/Zanichelli_Sofri_Cina_04.pdf;
<http://www.notizieprovita.it/filosofia-e-morale/aborto-post-nascita-o-pre-nascita-che-differenza-fa/>

³ James Rachels (1990), *Created from Animals: The Moral Implications of Darwinism* (New York: Oxford University Press), p. 186.

Nel 1975, sul *New England Journal of Medicine*, apparve un articolo intitolato “*Active and passive euthanasia*”, a firma di Rachels. L’articolo, che fu ristampato più di trecento volte, è un’analisi sul tema dell’eutanasia, e sulla distinzione fra **eutanasia passiva** (interruzione delle cure e dei supporti vitali in malati che versano in gravi condizioni di salute) ed **eutanasia attiva** (che consiste nel procurare deliberatamente la morte del paziente con la somministrazione di farmaci letali).

Rachels però la tesi secondo cui non ci sarebbe in effetti differenza, né su un piano morale, né su un piano razionale, fra i due tipi di eutanasia. In sostanza, Rachels sostiene la TESI DELLA EQUIVALENZA relativamente al tema della eutanasia attiva e passiva, illustrandola nel libro “*The End of Life: Euthanasia and Morality*” (1986) con il seguente ipotetico esempio limite.

“Smith erediterà una grossa somma di denaro se accadrà una disgrazia a suo cugino di sei anni. Una sera mentre il bambino fa il bagno, Smith si introduce furtivamente nella stanza e lo affoga; poi sistema le cose in modo da far sembrare tutto un incidente. Nessuno lo scopre ed egli ottiene l’eredità.

Anche Jones erediterà una somma di denaro se accadrà una disgrazia a suo cugino di sei anni. Come Smith, Jones agisce furtivamente per pianificare la morte del bambino affogandolo nella vasca. Tuttavia, appena entra in bagno, Jones vede il bambino scivolare e battere la testa, cadendo con la faccia in giù nell’acqua della vasca. Jones è compiaciuto e se ne sta lì in piedi pronto a spingere la testa del bambino nell’acqua se fosse ancora necessario, ma non lo è. Agitandosi solo per poco, il bambino annega da sé, accidentalmente, e Jones lo osserva senza intervenire. Nessuno se ne accorge e anche Jones ottiene la sua eredità.”

In entrambi i casi, l’esito è la morte del bambino e l’unica differenza sta nei dettagli dei comportamenti di Smith e Jones. La non-azione di Jones appare come un comportamento altrettanto attivo. Le due condotte sarebbero facilmente considerate ugualmente colpevoli e condannabili senza alcuna differenza, in termini di gravità, tra

Smith che uccide e Jones che lascia morire, dato che tutti e due sono materialmente causa della morte del bambino.

Presentando la macabra storiella, il filosofo fa esprimere al lettore un giudizio morale di condanna identico per due condotte diverse nell'agire, ma uguali per conseguenze e intenzioni. La differenza tra le due condotte e la somiglianza dell'esito (la morte del bambino) sono paragonabili a quelle di un caso in cui due medici praticassero uno un'eutanasia attiva e l'altro un'eutanasia passiva. Se dunque è spontaneo – secondo Rachels – per il lettore comune giudicare allo stesso modo Smith e Jones, segue che neppure tra le pratiche del “dare la morte” e del “lasciar morire” ci sia alcuna differenza moralmente rilevante.⁴

Quello di Rachels è stato il primo saggio nella comunità filosofica che ha sostenuto apertamente l'eutanasia attiva. Egli affermava che, se si accetta l'idea di spegnere un respiratore, allora si dovrebbe accettare anche l'eutanasia attiva. Rachels propugnava infatti l'eutanasia attiva, ossia l'azione di uccidere attivamente un paziente affetto da una malattia in fase avanzata e a esito infausto, ritenendo che una tale azione non fosse peggiore, da un punto di vista morale, rispetto alla condotta di interrompere la ventilazione artificiale. Pertanto Rachels sosteneva che, in qualunque caso l'eutanasia passiva fosse consentita, anche l'eutanasia attiva avrebbe dovuto essere permessa.

L'esempio del bambino, che in un caso viene attivamente ucciso e nell'altro viene lasciato annegare nella vasca da bagno senza intervenire, nella mente di Rachels è funzionale al raggiungimento del suo scopo, che è quello di far accettare l'uccisione attiva del paziente nello stesso modo in cui si accetta di farlo morire staccandogli il respiratore.

Il ragionamento di Rachels può essere così sintetizzato: se è accettabile l'idea di staccare il respiratore a un paziente facendolo morire, allora dovrebbe essere altrettanto accettabile l'idea di ucciderlo somministrandogli un farmaco letale.

Le argomentazioni di Rachels mirano a dimostrare come la categorizzazione della eutanasia attiva e della eutanasia passiva in “uccidere” e “lasciar morire” sia in realtà

⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/James_Rachels#Tesi_dell.27equivalenza

una falsa dicotomia, e che pertanto entrambe le categorie debbano essere ugualmente accettate; **ma, paradossalmente, la sua dimostrazione diviene un forte argomento contro ogni tipo di eutanasia.** Secondo la TESI DELLA EQUIVALENZA, infatti, sia l'eutanasia passiva (“lasciar morire”) sia l'eutanasia attiva (“uccidere”) causano la morte del paziente; le due condotte sono pertanto ugualmente colpevoli e condannabili come “omicidio”, senza alcuna differenza in termini di gravità.

QUALUNQUE FORMA DI INTERRUZIONE INTENZIONALE DELLA VITA UMANA, NON IMPORTA SE PROCURATA MEDIANTE AZIONE OD OMISSIONE, È UN OMICIDIO.

Dio dice: “Certo, io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite; [...] chiederò conto della vita dell'uomo alla mano dell'uomo, alla mano di ogni suo fratello” (Genesi 9:5); “Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti. Poiché Colui che ha detto: «Non commettere adulterio», ha detto anche: «Non uccidere». Quindi, se tu non commetti adulterio, ma uccidi, sei trasgressore della legge” (Giacomo 2:10-11).

Soltanto Dio è il Signore della vita, dall'inizio (concepimento) sino alla fine (morte naturale). Soltanto in Dio è la fonte della vita (Salmo 36:9; Atti 17:25). Soltanto Dio, nella Sua onniscienza, è in grado di sapere quando la vita fisica deve concludersi (Salmo 104:29). Intervenire in questa relazione di vita e di morte significa sostituirsi a Dio.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)